

Roma, 6 ottobre 2017

Ai Capigruppo Parlamentari  
Senato della Repubblica

Al Presidente Commissione 5^ Bilancio  
Senato della Repubblica

Egregio Presidente,

il disagio abitativo nel nostro Paese è sempre più grave. Continuano ad aumentare gli sfratti per morosità, il numero dei cittadini in attesa di una casa popolare rimane altissimo così come quello, in aumento, delle sistemazioni precarie soprattutto nelle grandi città.

A fronte di questa situazione drammatica la risposta dello Stato è assolutamente insufficiente sia in termini di risorse che di strategie per affrontarla.

Manca una analisi approfondita della domanda così come un monitoraggio continuo delle sue modificazioni indispensabili per costruire un sistema di risposte ai vari segmenti che non può non partire da un rilancio consistente dell'offerta di alloggi in locazione permanente a canoni sostenibili.

La riduzione progressiva del disagio abitativo si può raggiungere solo con un piano pluriennale di investimenti in edilizia pubblica e sociale che sia finalizzato a soddisfare la domanda debole che non riesce a trovare risposta sul mercato.

Se è sicuramente importante lo stanziamento per il recupero degli alloggi vuoti e degradati di proprietà degli ex IACP e dei Comuni non possiamo certo nasconderci che il numero di quelli che possono essere assegnati dopo i lavori di manutenzione sono un numero decisamente esiguo ed i ritardi nella loro ultimazione sono scandalosi rispetto agli obiettivi dichiarati dal Ministero delle Infrastrutture.

Per ridurre il disagio sono necessari ben altri volumi, ottenibili solo con finanziamenti certi e continuativi nel tempo oltre ad ammortizzatori sociali adeguati.

Ma negli ultimi due anni non è stato finanziato il Fondo di sostegno alla locazione, indispensabile per contribuire a sostenere il reddito delle famiglie in difficoltà con il pagamento di un affitto non sostenibile.

Lo stesso Fondo per le morosità incolpevoli, in assenza di un sostegno preventivo come il Fondo per l'affitto, rischia di intervenire troppo tardi per recuperare il rapporto di locazione.

Logica vorrebbe che i due Fondi, finanziati adeguatamente, venissero integrati ed utilizzati rapidamente ed in maniera flessibile dalle Regioni e dai Comuni.

Sul versante fiscale una revisione delle detrazioni contribuirebbe a migliorare la situazione delle famiglie in affitto introducendo la possibilità di detrarre l'affitto pagato dal reddito, con la previsione di forme compensative per i cosiddetti incapienti.

Sarebbe inoltre importante assicurare un significativo e stabile vantaggio fiscale per i contratti a canone concordato per agevolarne la diffusione con la conseguente riduzione del livello complessivo degli affitti del mercato privato.

La legge di stabilità non è certo lo strumento per disegnare una strategia di politica abitativa che ha bisogno di altre sedi e confronti, ma può dare segnali importanti sulla direzione che si intende seguire. Sono questi segnali che ci aspettiamo dal Parlamento e dal Governo per superare una evidente sottovalutazione del disagio abitativo che non può essere affrontato solo nel momento in cui si creano problemi di ordine pubblico e per il tempo necessario a gestire l'emergenza, ma hanno bisogno di strategie, di programmi, di risorse.

Per queste sintetiche considerazioni che ci permettiamo di chiedere al Gruppo parlamentare da Lei presieduto un impegno in questa direzione e Le saremmo grati se volesse fissarci un incontro per approfondire le nostre proposte e conoscere le Vostre posizioni.

Certi della Sua sensibilità cogliamo l'occasione per inviarLe cordiali saluti.

I Segretari Generali

**SUNIA**  
Daniele Barbieri

**SICET**  
Nino Falotico